

Lucrezia Lerro parla del suo nuovo romanzo (anche) autobiografico

Parole *in* Libertà

“Scappata dalla provincia del Sud, non è un posto buono per i bambini”

ANNARITA BRIGANTI

L PRIMO amore non si scorda mai, purtroppo. Il quarto romanzo di Lucrezia Lerro (Omiignano, Salerno, classe '77) *La bambina che disegnava cuori* (Bompiani) piacerà alle donne che amano troppo. A Gella, paese immaginario dell'entroterra salernitano, Rosanna, la bambina del titolo, e Mario si innamorano alle elementari. La relazione va avanti per più di un decennio, ma la Lerro non è tipa da facile lieto fine. Scoperta da Michele Monina, che con Pequod pubblicò l'esordio *Certi giorni sono felice*, storie di guerra e pace tra una madre e la figlia bulimica (selezione Premio Strega 2006). Riscoperta da Elisabetta Sgarbi (Bompiani ha ristampato il primo libro e fatto uscire gli altri). Arrivata, e rimasta, a Milano alla ricerca di un posto dove sentirsi a casa. Convinta che la gioia sia un'esclusiva dell'infanzia.

Perché Rosanna e Mario, da grandi, non possono stare insieme?

«Hanno genitori disturbati. Proiettano la rabbia sui figli. Odiavo quelli fuori dalla loro porta. Rosanna e Mario, quando si innamorano a prima vista, non sono sporcati da questo tipo di vita. Loro due contro famiglie che non li capiscono. Cercando, tutti cercheranno di allontanarli per frustrazione, madri non amate e sottomesse, e differenze sociali. Rosanna è intelligente, ma non ricca. Mario è considerato uno coi soldi. La famiglia ha il bar del paese».

Il romanzo è una "favola femminista" con spunti autobiografici. Qual è la morale?

«L'autonomia delle donne. La nostra storia è scritta con lacrime e sangue, ma dobbiamo diventare davvero belle e consapevoli. Dimenticare il dolore di cui siamo



“Avevo sei anni mi sentivo nel cuore di un bosco feroce”

L'INCONTRO

Lucrezia Lerro presenta il suo romanzo martedì alle 18 al teatro Franco Parenti con Andrée Ruth Shammah e Davide Rondoni



“

La nostra storia di donne è scritta con le lacrime e il sangue, ma dobbiamo dimenticare il dolore di cui siamo state vittime e diventare belle e consapevoli

”

BOOK NEWS

ARMANDO BESIO

Messner, intervista sulle Dolomiti

IMPRESSIONI SULLA ROCCIA

“Per anni ho arrampicato, ho camminato e perfino strisciato ai confini della terra, sulle ginocchia fino alle vette dell'Everest. Ma in nessun luogo del mondo ho trovato un ambiente di roccia impressionante come nelle Dolomiti”. Reinhold Messner, intervistato da Claudio Sabelli Fioretti, racconta le sue montagne in occasione dell'uscita del volume “Dolomiti” da lui coordinato per Mondadori (a cura di Ursula Demeter, fotografie inedite di Georg Tappeiner). Domani alle 21 all'Auditorium San Fedele, via Hoeppli.

PETRONILLA, CHE DONNA

“Storia di una modernissima donna d'altri tempi”. Amalia Moretti (1872-1947) era popolarissima coi due pseudonimi che usava per firmare le sue rubriche sulla Domenica del Corriere: dottor Amal (“La parola del



L'alpinista Reinhold Messner

di Petronilla” (Salani). Venerdì alle 18.30 alla Mondadori Duomo con Camila Raznovich.

PAROLA DI BALLA

Gli “Scritti futuristi” di Giacomo Balla per la prima volta raccolti in volume da *Abscandita* (a cura di Giovanni Lista). Balla firmò nel 1910 a Milano con Boccioni e Severini il Manifesto dei pittori futuristi: “Tutto si muove, tutto corre; tutto volge rapido. Una figura non è mai stabile davanti a noi, ma appare e scompare incessantemente”. Proprio come la sua “Bambina che corre sul balcone” nel nuovo Museo del Novecento.

SCARP DE' TENIS

Il mensile di strada promosso dalla Caritas e distribuito dai senza fissa dimora traccia un bilancio dell'anno: 16 mila copie diffuse a numero, 154 persone aiutate. E

nel mio paese in villeggiatura, mi aveva regalato un salvadanaio a forma di casetta. Cadde, le monete rotolarono per le scale. Capii che dovevo scappare. Avevo sei anni. La provincia non è un posto buono, dove i bambini sono protetti. Mi sentivo nel cuore di un bosco feroce».

Rosanna, senza Mario, si rifugia a Milano. Lei alla stessa età (18 anni) ha fatto prima tappa a Firenze.

«Siamo quattro figli. Mia sorella maggiore un Natale andò a Firenze e vi si trasferì. Era la mia migliore amica. Frequentavo il penultimo anno del liceo pedagogico. Raggiungerla divenne un'ossessione».

Nel suo destino c'era Milano, dove vive da anni.

«Non avrei mai pensato di trasferirmi qui. Al paese chiamavamo ‘milanesi’ le figlie di quelli emigrati al Nord. Tornavano per le vacanze con magliette e jeans più belli dei nostri. Volevamo essere eleganti e cittadine come loro, che, però, si atteggiavano e facevano le smorfiose. Poi, a Firenze, ho conosciuto una persona di Milano. La sua vita mi sembrava più interessante della mia. Mi laureai in fretta (Scienze dell'Educazione, ndr) per venire nella città che mi avrebbe accolto più di tutte».

Fa la pedagogista con, tra poco, una seconda laurea in Psicologia (tesi sui disturbi alimentari) e scrive poesie. Gli ebook renderanno la poesia ancora più di nicchia?

«Scrivo indipendentemente dal mercato. Distinguo gli scrittori di necessità, che hanno cose da dire, dai ‘volontaristi’, che costruiscono libri per vendere. La poesia è verità e si evolverà in meglio con la tecnologia».

A Natale vorrebbe...

«...l'opera omnia di Jung: diciotto volumi (Ballati, Boringhio